

Leadership e alleanze Washington alza i toni “Fermiamo Russia e Cina”

Blinken a Bruxelles incontra il segretario della Nato Stoltenberg
“Nord Stream 2 cattiva idea”. E all'Italia: “Rinunci alla Via della Seta”

PAOLO MASTROLILLI
INVIATO A NEW YORK

I blocchi geopolitici sono tornati. Gli Usa stanno costruendo un'alleanza delle democrazie liberali, allargata tanto all'Europa, quanto agli amici asiatici come Giappone, Corea del Sud, Australia e magari anche l'India. Ciò spinge Cina e Russia a riavvicinarsi, se non a formare un blocco concorrente. Ogni Paese quindi sarà chiamato ad una scelta di campo, basata sui valori condivisi e sul tornaconto economico.

Se esisteva ancora qualche dubbio, la visita del segretario di Stato Blinken a Bruxelles l'ha fugato. Incontrando il segretario generale della Nato Stoltenberg, ha detto che «sono venuto per esprimere l'impegno risoluto degli Usa. Vogliamo ricostruire le nostre partnership, a partire dagli alleati Nato. Ne emergeremo più forti di prima». Blinken ha chiarito che gli obiettivi strategici fondamentali sono due: quello tradizionale, cioè la Russia, che è sempre più aggressiva ma ha mezzi limitati; e soprattutto quello futuro, la Cina, che invece punta a soppiantare gli Stati Uniti come superpo-

tenza globale e incrinare la coesione del blocco delle democrazie liberali.

Sullo sfondo di queste sfide epocali, ci sono i dettagli specifici. Ad esempio il nuovo ammonimento ai tedeschi sul gasdotto Nord Stream 2, che «è una cattiva idea». Oppure il ritiro dall'Afghanistan, che verrà rinviato rispetto alla data originaria del primo maggio stabilita da Trump, e si complica perché il presidente Ghani ha rifiutato il piano di pace proposto da Blinken per andare alle elezioni e restare al potere. Poi c'è la Libia. L'ambasciatore americano alla Nato Douglas Jones ha detto a La Stampa che «gli Usa sostengono il processo politico gestito dall'Onu, e ciò richiede il ritiro dal Paese di tutti i mercenari», a partire dai russi.

«Questi dettagli - spiega un ex alto funzionario dell'amministrazione Usa - sono importanti, ma nessuno vale più della strategia complessiva di Biden per costruire il nuovo blocco delle alleanze. Perciò tutto potrà essere negoziato e aggiustato, tranne la scelta di campo».

Sul gasdotto Nord Stream 2, l'ex consigliere della Casa Bianca Charles Kupchan dice che «esiste una soluzione

pratica da concordare con i tedeschi». Un'altra fonte spiega: «L'amministrazione Biden alza la voce in pubblico, ma in privato non ha alcuna intenzione di compromettere il rapporto con Berlino, fondamentale per realizzare la strategia complessiva contro Pechino e Mosca. Quindi imporrà sanzioni alle compagnie russe, ma non toccherà quelle tedesche. Lascierà scorrere un po' di tempo, perché tanto il gasdotto è finito al 95%, e quando entrerà in funzione dirà che è colpa di Trump, perché non aveva fatto abbastanza per bloccarlo quando sarebbe stato possibile. In cambio la Germania farà un accordo con la Russia per garantire che parte del gas continui a passare dall'Ucraina, in modo da salvare la faccia degli Usa».

Dall'Afghanistan si andrà via tutti insieme, mentre tenere Mosca fuori dalla Libia, e possibilmente dal Mediterraneo, è un interesse comune su cui Washington spera di far collaborare Italia e Francia, se non la Turchia.

Ciò rientra nella nuova strategia dei blocchi, dove però la novità è l'allargamento dell'orizzonte alla Cina: «Nelle discussioni sulla nuova dottrina - rivela Kurt Volker,

ambasciatore alla Nato con Bush e inviato speciale in Ucraina con Trump - avevamo concordato che Pechino è un problema strategico per l'Alleanza, e quindi deve rientrare nelle nostre consultazioni. Sul piano militare non mi aspetto che la Nato inizi a pattugliare il Mar Cinese Meridionale per garantire la libertà di navigazione, ma alcuni singoli Paesi lo faranno». Irrinunciabile, invece, è la scelta di campo, che nel caso dell'Italia significa le pressioni affinché rinunci all'adesione alla nuova Via della Seta. Gli americani sottolineano che è nel nostro interesse, non solo geopolitico ma anche economico, perché finiremmo strangolati dalla «diplomazia del debito» cinese. In cambio non escludono compensazioni, che potrebbero anche venire dai 3 trilioni di dollari del nuovo piano per le infrastrutture, visto che Biden vuole escludere le aziende della Repubblica popolare dalla catena di fornitura. La sfida infatti avverrà più sul campo tecnologico, che militare. Il presidente sosterrà questa strategia in persona, intervenendo via video al vertice di domani con la Ue, e partecipando al summit Nato in giugno. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il capo della diplomazia Usa: ripristiniamo le nostre partnership

Biden interverrà via video al vertice di domani con l'Unione

I dossier caldi



REUTERS/MICHELETANTUSSI

Il 5G

Gli Usa hanno imposto un giro di vite per contrastare la diffusione di Huawei sul mercato globale del 5G e avviato un pressing sugli alleati perché facciano lo stesso, dando luogo a una cortina di ferro digitale



SERGEY DOLZHENKO/ANSA

Nord Stream 2
La costruzione del gasdotto Nord Stream 2 tra Russia ed Europa preoccupa Washington. Blinken l'ha definito «una cattiva idea», sottolineando che è «in contraddizione con gli obiettivi di sicurezza energetica dell'Unione europea»



EPA/ALEKSANDAR PLAVEVSKI

La Via della Seta
Anche l'espansione commerciale di Pechino a Occidente attraverso il miglioramento dei collegamenti con i paesi dell'Eurasia, ossia la One Belt One Road, agita gli Stati Uniti che temono le mire cinesi



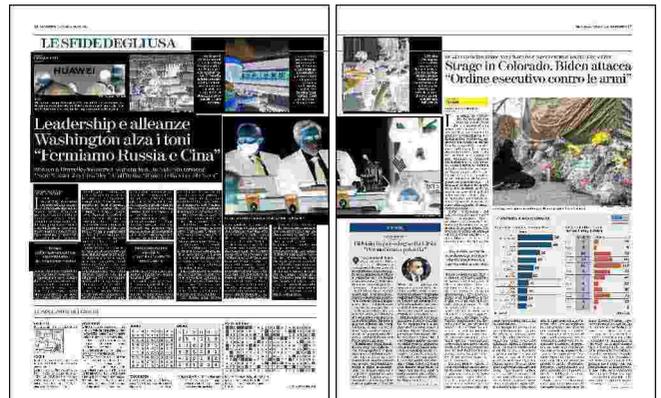
ANSA/SERGEY DOLZHENKO

L'Ucraina
Washington accusa Putin di ostacolare il processo di pace a Kiev. La Russia è inoltre sotto sanzioni per l'annessione della Crimea, che nel 2014 ha portato alla separazione della penisola dal resto dell'Ucraina



Il segretario di Stato americano Antony Blinken a Bruxelles

YVES HERMAN, POOL VIA AP



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.